

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.40 — Fuori L. 3.00  
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### SOLIDARIETÀ SOCIALE

Conscii dall'esperienza o dal concetto di *solidarietà sociale* e della necessità di nuove funzioni per lo Stato moderno, noi vorremmo liberarne l'azione da molti compiti tradizionali vani e superflui, e i cittadini possono provvedere da sé stessi: noi miriamo ad affidar agli enti locali e ai consorzi liberi loro, gran parte del lavoro che ora paralizza le forze vive dello Stato e accentra a Roma migliaia di pratiche d'ufficio, e tonnellate di carta.

Uno avulso non deficit alter, diceva, e bene, Orazio, ma noi vediamo ormai sempre accessioni e mai avulsioni. E codesto è male e deve temperarsi e correggersi colle libertà locali e coi bene intesi decentramenti, purché non creino nuovi organi inutili e atti solo a render più lenta e grave la macchina amministrativa.

Il secolo che sta per morire lascia una eredità meravigliosa. Liberò le genti dall'oppressione dell'assolutismo, creò i governi democratici, diede la costituzione e rinnovò l'amministrazione secondo il diritto, fece i codici, protesse i piccoli, ammonì i grandi, allargò i confini della terra abitabile, percorse l'Africa, esplorò il polo, utilizzò le forze naturali, congiunse coll'elettrico e col vapore i popoli, li commosse colle melodie, li sorprese colla scienza. Ma non riesci ancora ad organizzare felicemente il gioco delle due forze che ebbero in esso maggiore espansione: l'individualità e la socialità. Questo pare il compito dei suoi ultimi anni.

Nel campo dove tante asserite armonie decadono, tante ire imperversano, tante contese si combattono, tanti sospetti si accrescono, tante speranze declinano, tante indifferenze imputridiscono, ma tante lagrime si tergono, tanti dolori si calmano, tante umane istituzioni si creano, può il diritto far penetrare un alito di concordia, di cooperazione, di amore? È impresa stolta codesta? È illusione di visionari?

Non lo credo, Signori, e la storia lo mostra. Ma tale resterebbe per fermo se la speranza non fosse accolta da giovani; non fosse sorretta da maestri; non si palesasse consona al genio italiano.

E consona ci appare, se ritorniamo colla mente a tutto lo svolgimento dell'anima italiana, ai mirabili tentativi della sua storia civile, alle divinazioni dei suoi filosofi, che con Pitagora intuirono primi quelle armonie della natura che il genio di Galileo, provando e riprovando, doveva mettere in piena e solenne evidenza. Nè ci turbano le obiezioni. « Chiedere a questa società, che essa cambi il suo diritto che è la sua difesa, è chiederle l'assurdo. Chiedere a questo Stato, che esso cessi di essere lo scudo e la difesa di questa società e di questo diritto, è volere l'illogico. »

Così dicono i seguaci della dottrina che ora interpreta materialisticamente la storia.

Ma sia lecito rispondere: Credere che la società non comprenda la necessità di modificare il suo diritto quando questo cessa

di essere la sua difesa, è credere l'assurdo. Chiedere a questo Stato che cessi di essere organo attivo di formazione del diritto, è chiedergli di non comprendere la vita. Chiedergli di restar fisso ed immobile dove tutto si muove e si cambia d'intorno a lui, è volere l'illogico.

È poi, il progresso ha troppe altre spinte ideali, per poter esser spiegato col solo fatto economico.

E ben lo comprendeva un forte ingegno italiano, il Loria, che, pur seguace della interpretazione economica della storia, diceva ai giovani di Padova: « Ben lungi dall'assistere colle mani alla cintola alla lotta per l'esistenza, ben lungi dall'incoraggiare i gladiatori alla battaglia come faceva nel circo romano la folla, noi dobbiamo cercare di mitigarla e di restringerle il campo d'azione. Alla lotta umana dobbiamo sostituire l'alleanza, all'egoismo l'altruismo, alla concorrenza l'amore. Alla carità sociale, all'azione eminente dello Stato a tutela dei miseri, alla fratellanza universale, noi dobbiamo affidare il nobile officium di temperare gli umani dolori, di proporsi le rinascenze materiali e morali della umanità. »

Chi può pretendere oggi a soluzioni sicure di tanti sociali problemi? Quale può essere la medicina fortunata, se non è ancora completa la diagnosi? Ma chi può rifiutar l'opera propria, nel sollevare sventure, nel dar norma di diritto ad eque aspirazioni, nel dirimere dissidii, nel liberare, fino dove è possibile, la via ai sentimenti di cordia e di solidarietà sociale? <sup>(1)</sup>

LUIGI RAVA.

(1) Ci è pervenuta in dono la bellissima prolusione del Prof. Luigi Rava, detta all'Università di Bologna il 2 Dicembre p. p.; e, piuttosto che darne un suntuo scolorito, preferiamo riprodurre questo brano, che ne è la conclusione e la sintesi.

L'onoratissimo amico nostro, facendosi dalla cattedra il propagatore di teoriche sanamente sociali, si vendica nobilmente dell'ostracismo che quelli, i quali non sanno ciò che si fanno, gli hanno dato dal Parlamento.

Confidiamo venga presto il tempo che le moltitudini conoscano i loro veri amici e non li pospongano a vuoti e inconcludenti tribuni. N. d. R.

### OSSERVAZIONI

sul crescendo delle entrate e delle spese nel trentennio.

Pubblicando il seguente articolo, che non è d'un nostro redattore e collaboratore ordinario, ci sembra superfluo dichiarare che, in questioni puramente amministrative, crediamo utile accogliere tutte le opinioni dignitosamente espresse e civilmente sostenute, anche se in alcune di esse non consentiamo. Daremo perciò ospitalità anche ad altri scritti, se altri vorrà inviarcene; e, dopo che la discussione si sarà sufficientemente dibattuta, vedremo se sarà il caso d'espri- mere anche noi un modesto parere.

Lo scrittore dell'odierno articolo si preoccupa molto delle spese, che vennero sempre crescendo, in questi trent'anni, a carico del bilancio municipale.

Noi siamo convinti non solo che ciò sia stata una vera necessità, ma che l'aumento sia tutt'altro che finito. Sono scemate, è vero, e sempre più scemeranno fino ad estinguersi, le così dette spese voluttuarie o di lusso, ma quelle, che vorremmo chiamare d'indole sociale, sono appena incominciate. Istruzione popolare, igiene pubblica, soccorso all'impotenza si faranno sempre più sensibilmente sentire sui bilanci

comunalì, che dovranno escogitare i modi di provvedervi, e lo potranno se lo Stato volgerà a loro beneficio certi cespiti di entrata, che oggi usufruisce, o se li sgraverà da altri pesi che oggi loro addossa.

Ogni giorno più, si rende manifesto che le Amministrazioni pubbliche, centrali e locali, non sono Consorzi che debbano tutelare gl'interessi d'una classe sola, cioè dei possidenti, ma grandi o piccoli Corpi, che debbono, col danno di chi ne ha, provvedere ai bisogni specialmente dei non abbienti. Le così dette classi dirigenti hanno ragione di stare a capo della cosa pubblica perchè rappresentano una maggior somma di capacità e d'esperienza, ma a condizione che se ne valgano a favore delle classi disagiate.

Dopo ciò, ecco l'articolo:

Portare le indagini sul continuo aumento dei pubblici servizi è opera che torna molto proficua per le deduzioni che se ne possono inferire e per lo studio delle cause efficienti.

Infatti, stabilendo un raffronto fra le entrate e le spese del nostro Comune dal 1867 al 1897, si hanno i seguenti risultati:

Il bilancio preventivo del 1867 saliva in complesso a lire 647.249.32.

Quello 1897 a lire 833.619.53. Differenza in più lire 186.370.21.

La sovrimposta riscossa nel 1867 fu di L. 237.142.20; quella nel 1897 di lire 308.277.45.

Le pensioni pagate nel 1867 furono di L. 8860.58, quelle nel 1897 di lire 46.009.09.

Questa gravissima questione, che dà e darà tanta lagna da torcere alla pubblica amministrazione, è stata ora quasi lasciata in disparte o per lo meno non presa nella dovuta considerazione, tanto che il nuovo regolamento, tante volte promesso e che servir doveva a sgravarne il peso in avvenire, dorme placidamente.

La cosa poi che più di ogni altra merita tutta l'attenzione degli amministratori è la spesa per la pubblica istruzione.

L'istruzione elementare (si considerano i soli stipendi dei maestri e bidelli) costava al Comune nel 1867 L. 24.524 — nel 1897 L. 59.408.

Quindi un accrescimento di lire 34.874.

È per se stesso un aumento enorme, tanto che è maggiore del doppio.

Se poi si tien conto che il rapporto fra le due spese è doppio di quello esistente fra i due bilanci e che sulla differenza fra questi ultimi in lire 186.370.21, lire 34.874 vengono assorbite per tale titolo, sempre maggiore risulterà l'aggravio di simile servizio.

Lasciando a parte le altre spese che vengono sostenute dal nostro Comune per la pubblica istruzione, come spese d'ufficio, mobilio, manutenzioni, assicurazioni dei locali dagli incendi, premiazioni, distribuzioni di libri e quaderni ai fanciulli poveri ecc., è bene richiamare l'attenzione sulle supplenze, ossia sostituzioni in causa di malattia. Le malattie che affliggono oggi il corpo insegnante sono frequentissime ed al Comune costano ben molto perchè ad ogni degenza corrisponde analogo compenso al supplente.

Anzi tutto, sarebbe bene studiare la questione e vedere quali sono le interruzioni prodotte da fatti patologici, ossia da cause morbose, e quali quelle prodotte da cause di ordine fisiologico, come ad esempio il puerperio. È ovvio che queste ultime, anziché essere pagate dall'erario comunale, debbono far carico all'impiegato. In secondo luogo, converrebbe esaminare se veramente, anche nei casi in cui durante un anno si verificano più degenze, sia proprio la pubblica Amministrazione tenuta sempre al pagamento; in terzo luogo, sarebbe conveniente stabilire pel supplente un minimo fisso (p. e. 50 lire), poichè è evidente che per la per-

sona che supplisse è sempre vantaggioso il percepire un quid non disprezzabile, dovuto alla accidentalità della malattia del titolare.

Passando dalla istruzione elementare al dazio, si osserva che mentre nel 1897 si sono riscosse al lordo L. 152.411 nel 1869 si riscossero » 168.944

Differenza in meno L. 16.533

Anche questo ramo della pubblica amministrazione merita di essere ben tenuto a calcolo, poiché dal suo buon funzionamento — essendo la prima sorgente di rendita pel bilancio — dipende il regolare andamento di tutto l'ente.

Tenuto conto dei risultati del trentennio, e in ispecial modo della condizione attuale di quell'azienda, è necessario che la questione sia sollecitamente e senza ulteriore indugio affrontata e risolta, sia circa l'allargamento della cinta, sia col Comune aperto, sia colla continuazione dell'attuale sistema di precezione.

L'allargamento di cinta può essere assai utile, ma richiede molte spese, molto ardire per parte della Amministrazione, la quale va contro ad una incognita; e nel nostro caso concreto vi hanno altrettanti difficoltà topografiche.

Il sistema del Comune aperto, che che ne dicano i fautori, produce un danno enorme per la finanza comunale; e, senza dimostrarlo con mie parole, mi varrò di quelle più autorevoli che un illustre statista ha, giorni sono, pronunziato in parlamento.

« Nei comuni aperti, il dazio di consumo pesa molto sui poveri e poco sui ricchi, i quali consumano i prodotti della loro proprietà e comprano i generi all'ingrosso. »

Resta il terzo sistema, quello cioè della prosecuzione dello statu quo.

Questo, secondo me, è il migliore, se con ben intese convenzioni si obbligano i negozianti del foresh a pagare la dovuta congrua quota di dazio, e se con un corpo di guardie, ben disciplinate e non deficiente come l'attuale, e di onesti e laboriosi impiegati (gli esistenti sarebbero bastevoli), si riesce ad impedire il contrabbando e si cura maggiormente la riscossione, la quale, specie per le piccole partite (infiltrazioni così dette) che si dovrebbe in ogni modo veder di eliminare, non è molto curata.

La questione è assai scottante, ma merita di essere presto e bene risolta, e non lasciata dormire col pretesto di studiarla.

Vegga l'amministrazione se sia il caso anche di rimaneggiare la tariffa attuale, aggiungendo alcune voci che tanti altri Comuni della portata del nostro pure hanno; vegga di provvedere con buono nomine alla scelta di un capace brigadiere capo e di un energico controllore; vegga in fine se è necessario anche procedere ad altre nomine per infondere al corpo la dovuta energia e rinsanguarlo.

Ciò farà procedere meglio tutto il servizio ed il Comune potrà ripromettersi sicuramente quel maggiore gettito d'un provento, che tutti gli anni invece vede scemare.

## CESENA NEL 1848

(28 Febbraio 13 Marzo)

Negli ultimi giorni di Febbraio, fervevano sempre più i preparativi per bene ordinare la civica, e sopra tutto per armarla, e si otteneva di ridurre a quartiere parte del Convento dei Servi.

Il primo Marzo, si ebbe un'altra clamorosa dimostrazione. Sulle 8 della sera, arrivò qui improvviso e inaspettato il Legato della provincia, cardinal Pietro Marini, che veniva appositamente a Cesena per assistere in teatro alla beneficiata della cantante forlivese Cleopatra Guerrini, la quale sosteneva la parte di Pierotto nella *Linda di Chamouni*.

Questo Marini, al tempo di Gregorio XVI, era stato Governatore di Roma, e s'era dimostrato uno dei peggiori arnesi di polizia e d'indole in tutto assoluta e dispotica, tanto che Pio IX aggiunse un titolo di più alla propria popolarità, rimovendolo da quell'ufficio. Ma *rimovere*, nella Roma papale, non si poteva senza *promovere*; così il Marini ebbe la porpora e fu mandato a reggere la nostra provincia.

Finutati i nuovi tempi, e con metamorfosi non nuova in certi funzionari che amano star sempre

ritti, qui da noi si dette a liberaleggiare e a mandare dalla Romagna consigli al papa perché perseverasse nelle intraprese riforme.

Il popolo dunque, che vedeva il presente buono, almeno in apparenza, e non ricordava il passato, lo acclamava di cuore; e Cesena gli fece strepitosa festa: di che egli, tornato la notte stessa a Forlì, si affrettava a mandare al Municipio i propri ringraziamenti e ai cortesissimi Cesenati, pei quali cresceva sempre la sua ammirazione.

La sera del 3 Marzo, giunse la notizia della rivoluzione che aveva abbattuta in Francia la monarchia di Luigi Filippo, per sostituirvi la repubblica (23-24 Febbraio). Non poteva essere la Romagna, che ricordava gli inganni del 1831, a rimpiangere la caduta dell'Orleanese; ma il fatto produsse profonda impressione, per le conseguenze che ne sarebbero derivate, aumentando insieme lo scoraggiamento dei retrivi e la spinta dei liberali alle riforme e all'indipendenza. Furono qui ristampate e diffuse in gran copia due lettere di Vincenzo Globerti, allora esule a Parigi, le quali chiarivano il significato e la necessità di quella rivoluzione, e consigliavano i governi italiani a riconoscere prontamente la nuova forma d'ordinamento politico che s'era data la Francia.

Ed a non pochi commenti dette luogo un'altra notizia, sparsa appunto in quei giorni, e cioè che il Legato di Ravenna Cardinal Ferretti — quegli di cui riferimmo altra volta le belligere parole pronunziate a Cesena contro l'Austria — in forma privatissima, senza servitori, ed in pessimo legno, aveva in gran fretta abbandonata la sua residenza, passando da Cesenatico, diretto alla volta di Rimini e d'Ancona. Correva voce che egli si fosse allontanato da Ravenna per le gravi contese e i disordini che colà accadevano tra borghigiani e cittadini.

Malgrado i dubbi, le sospensioni, le preoccupazioni, prevaleva sempre il concetto che le cose italiane sarebbero finite bene; e il carnevale, che, in quell'anno, terminava col 7 Marzo, era lieto e chiassoso.

Molti giovani, adottato l'abito che era detto all'Italiana, uniti ai coristi del teatro, percorrevano le strade cantando l'Inno a Pio IX; e, nei versi, era un grido di guerra.

Da Roma giungevano le parole, con le quali quell'Amministrazione municipale aveva apertamente chiesta al papa la costituzione, e la risposta del papa, che si mostrava oramai pronto a cedere. E nel nostro Consiglio Comunale, nella seduta del 10 Marzo, il Gonfaloniere Conte Pirro Della Massa proponeva un indirizzo al pontefice, per eccitarlo ad una Lega di tutti i principi italiani: « lega della massima importanza per la salute del nostro e degli altri Stati liberi italiani, e per assicurare ed affrettare i felici destini anche del resto d'Italia; lega opportunissima più che mai per gli straordinari casi avvenuti in una delle prime Nazioni del mondo. »

L'indirizzo, preparato e letto da Eduardo Fabbrì, accennava al promesso Statuto, che doveva ridonare agli abitanti degli Stati della Chiesa « una vita politica conforme all'incivilimento della Nazione; e », da alcune parole stesso di Pio IX, traeva argomento a confidare che egli volesse stringere una Lega politica tra i principi riformatori; e che il Consiglio Comunale di Cesena vivamente lo eccitava « per l'onore e la difesa della Patria comune. »

Terminata la lettura di tale indirizzo, Magistrato e Consiglieri, come registra il verbale, sorsero in piedi, approvandolo con unanime acclamazione.

lo spigolatore.

## Alessandro Bonci nel "Barbiere" A MADRID

Il grande successo — continuazione dei precedenti e più solenne affermazione artistica — riportato dal nostro concittadino al teatro Real di Madrid, la sera del 27 Febbraio ultimo scorso, ci obbliga a riparlare di lui, e lo facciamo di buon grado, perché su di esso volgono ormai gli sguardi della nostra popolazione, orgogliosa di vedere che la grande tradizione dell'arte classica nazionale sarà mantenuta da un romagnolo, che viene non a demolire la fama conquistata dai predecessori, ma a maggiormente illustrarla e mantenerla in voga i pregi.

Ben dissero i giornali di Pietroburgo un mese fa, allorchando in Bonci salutavano l'astro novello: « decisamente l'Italia è il paese dei tenori e della buona scuola di canto; non appena la carriera di un grande artista

volge al tramonto, ne sorge uno a rimpiazzarlo: il tenore Bonci sarà il continuatore del divo Masini. » — E di ciò non può dolersi la consorella Forlì: Masini resta quello che è: il tempo purtroppo è inesorabile, ed ora è il caso di rallegrarsi se la fama che quegli soppe procurava all'arte italiana, viene ad essere continuata da un giovane conterraneo. Così non dubitiamo penserà il grande cantore forlivese, al quale, nei suoi primordi, l'applauso del pubblico cesenate preconizzò la splendida carriera che egli più soppe percorrerà. Auguriamoci che il nostro Bonci sappia essere emulo di Masini tanto come artista sulla scena, quanto nelle doti generose dell'animo, e chi fra noi ben lo conosce non ha ragione di dubitarne.

Lasciamo che tutti i primi teatri del mondo gli confermino il verdetto pronunciato dai primi teatri d'Italia, e più spontanea, più gradiosa sarà l'accoglienza che noi gli faremo al suo ritorno. I mezzi rapidi, cui quali un artista può ora rivelarsi al mondo teatrale, son tali che non v'è dubbio ch'egli possa tornarci deteriorato: ciò che prima si otteneva in venti anni, oggi si ottiene in tre o quattro: e questo vale anzi a darci la perfezione in ogni sua manifestazione, sia drammatica che lirica.

Quale artista mai, in soli due anni, dal Gennaio del '96 al Febbraio del '98, poté calcare trionfalmente le scene del Regio di Parma, *Dal Verme*, *Lirico* di Milano, *Carlo Felice* di Genova, *Scala* di Milano, *Pagliano* di Firenze; e, senza contare qualche teatro minore, passare in pochi mesi dall'*Imperiale* di Varsavia al *Conservatorio* di Pietroburgo ed al *Real* di Madrid?

Per quanto si faccia uno sforzo di mente, per quanto si compulmino le cronache, nessuno, nessuno giunse mai a tanto.

Ed ora ritorniamo al successo riportato nel *Barbiere* la scorsa settimana, e per non trarre tutti i giornali madrileni i quali non fanno che ripetersi, diamo la parola ad uno di essi fra i più autorevoli, al *Pais*:

« . . . . . Regina Pacini, Bonci, Baldelli, Buti e Riera eseguiscono con vero amore la loro parte nella splendida e sempre giovane partizione rossiniana . . . . »

Del Tenore Bonci, quanto possiamo dire di lui in quest'opera, non può riuscire che una pallida descrizione della verità.

Ogni nuova opera, che il celebre artista canta, è un nuovo trionfo legittimo che ottiene nel suo variato repertorio, che ci va eseguendo nel breve tempo che recita fra noi.

*Sonnambula*, *Puritani*, *Faust*, *Barbiere* e immediatamente *Rigoletto* danno amplissima prova di quello che avevamo prognosticato.

Bonci nel *Barbiere* realizzò le speranze che avevamo concepito udendolo nelle opere precedentemente eseguite. I vecchi *abitues* dell'opera attendevano a pronunciarne il loro giudizio definitivo su quest'artista nel *Barbiere*, pensando al celebre Masini, come attendevano a giudicarlo nei *Puritani* pensando al vostro divo Gayarre.

In entrambe le opere il trionfo fu completo per il giovane tenore che così brillantemente comincia a percorrere il difficile cammino dell'arte. Bonci ha cantato solo tre volte la parte di *Almaviva*, e sorprende subito la sicerenza che dimostra, insieme alle difficoltà dei passaggi ardui, che danno prova di una gola sapientemente educata, e al possesso assoluto della scena.

Nel primo atto, che è quello del massimo lavoro e delicatezza, esegui la cavatina: *Ecco ridente in cielo*, e la canzone: *Se il mio nome saper voi bramate*, con tutto il brio di una correttissima dizione e il timbro dolce e simpatico della sua voce, intercalando alcune *partiture* del gusto più fino, nelle quali appoggia o fila un *do acuto* col quale scote e affisina ogni fibra più fredda ed entusiasmo al sommo grado il pubblico.

Nella scena: *Ehi di casa*, si mostra attore comico impareggiabile, qualità rara in un artista lirico, ed in questa è veramente bene assecondato dal Baldelli, da Buti e da Riera.

Nel terzo atto Bonci emerge pienamente nell'aria: *qual trionfo, qual trionfo inaspettato*, che dice con una naturalezza tale, da non mostrare nessuna stanchezza di tutto quanto ha già eseguito prima.

Insomma Bonci si è rivelato in quest'opera una vera specialità e non ha per nulla diminuito la grande aspettativa di un pubblico, che come S. Tomaso voleva toccare con mano prima di credere.

Per nostra disgrazia la stagione destinata in quest'anno a questo artista in Madrid è breve; ma ci allietta la cortezza che negli anni prossimi lo riviamo fra noi per un tempo assai maggiore. »

×

All'ultima ora ci giungono i giornali *El Tiempo* o *El Heraldo de Madrid* i quali riportano il grandioso successo ottenuto da Alessandro Bonci nel *Rigoletto* al Real. I giornali suddetti sono concordi nel confermare che in quest'opera il giovane tenore è insuperabile; gli fu fatta replicare la ballata del primo atto, e la *domina è mobile*, nonché il famoso *quartetto* fra gli applausi entusiastici. Dicono i suddetti giornali che alla fine del quartetto il pubblico unanime fece una ovazione alzandosi in piedi e chiedendo con frenetici applausi il bis. Bonci è riconfermato al Real per tutta quaresima, poscia passerà a cantare a Siviglia e Barcellona; quindi fu scritturato per l'anno venturo a condizioni splendide per un giro nei principali teatri d'America, dopo esaurita la riconferma di Pietroburgo. Sappiamo da fonte sicura che il grande artista si è svincolato dall'impresa Corti Pozzali, pagando 55.000 lire di penale.

## Nostre corrispondenze

### DA MONTIANO

**Festa dello Statuto** — Fin dalle prime ore del mattino la bandiera tricolore sventolava maestosa sulla torre e sul palazzo Municipale, in quello del Commendatore Angelo Ferri e alla sede del Circolo Costituzionale.

Si distribuirono gratuitamente a cura del Municipio e della Congregazione di Carità 500 pani delle cucine economiche, altrettante razioni di pane e due soldi per famiglia.

Alla sera, illuminazione del paese.

Al Circolo Costituzionale si fece una bicchierata, e parlarono applauditi il Presidente del Circolo G. Sander, il giovane Ferri Biagio, che tenne una conferenza sullo Statuto, e il Cav. Giuseppe Vistoli, il quale, improvvisando un discorso, seppe toccare la corda del patriottismo.

La banda Comunale, assai bene diretta dal maestro Leopoldo Camerani, suonò scelte melodie fra le quali gli inni patriottici, applauditi dalla folla, e grida di viva il Re, viva l'Italia.

## CESENA

**XIV Marzo** — Lunedì prossimo, S. M. il Re compie il suo 54° anno. Al leale Monarca, incrollabile assertore delle nostre libere Istituzioni, provvido soccorritore dei miseri, interamente consacrato al bene della Patria, le espressioni della nostra più sentita gratitudine ed i nostri più caldi auguri.

**Ringraziamenti sovrani** — Ai voti, che da Cesena e da ogni parte della Provincia pervennero al Re nella ricorrenza del cinquantenario dello Statuto, sono giunte cordialissime risposte dell'augusto Sovrano. Non concedendoci lo spazio di riferirle tutte, pubblichiamo quella inviata al nostro Municipio:

Prosindaco

CESENA.

S. M. il Re ha vivamente gradito sentimenti e voti di cui V. S. rendevansi interprete nel solenne giubileo Istituzioni Nazionali; e m'incarica di ringraziare in Suo nome codesta cittadinanza della novella prova di devozione e di affetto da essa data alla Patria ed alla Dinastia.

Regg. Min. R. Casa - Ten. Generale  
POZZIO VAGLIA.

**Consiglio provinciale** — Martedì prossimo, 15 corr., alle ore 2 pom., è convocato il Consiglio provinciale. Il più importante oggetto all'ordine del giorno è quello della Convenzione con la Congregazione di Carità d'Imola per il mantenimento dei maniaci della nostra provincia; argomento della massima gravità, quando si pensi che produce al bilancio un onere annuo d'oltre duecentomila lire.

Si ha ragione di credere che l'importanza della cosa richiederà numerosi i consiglieri.

L'adunanza è di seconda convocazione.

**Cuochi e Camerieri** — Questa Società ha pubblicato il reso conto dell'esercizio 1897, centoventisettesimo dalla fondazione. Rendite (tra cui L. 328.40 per quote di Soci mensili e 90 di Soci onorari) L. 1039,12; spese (tra cui L. 416 per sussidi) L. 594,81; avanzo L. 444,31.

Il patrimonio, alla chiusura dell'esercizio, era di L. 4988,10; i soci 98.

**L'ispettore prof. Mariani** — Ai molti amici ed estimatori, che ha lasciato a Cesena il prof. cav. Raffaele Mariani, R. Ispettore Scolastico, piacerà d'apprendere che, in occasione del cinquantenario dello Statuto, tenne una brillante conferenza agli alunni delle Scuole elementari di Ascoli Piceno, presenti le autorità governative e municipali, rievocando in modo semplicissimo e commovente gli episodi più belli del nostro Risorgimento e riscuotendo meritate approvazioni.

**Pubblicazione patriottica** — Le annunziate Memorie d'un garibaldino del Colonnello Augusto Elia sono testè uscite in elegante edizione dello Zanichelli di Bologna, e ce n'è stato cortesemente inviato in dono un esemplare.

Ne parleremo diffusamente quanto prima.

**Dopo nove anni** — La notizia più sensazionale della cronaca cittadina nella settimana è stata quella della riapertura dell'istruttoria per l'assassinio del compianto conte Filippo Neri, avvenuto or sono appunto nove anni, e di vari arresti, che a tale istruttoria vogliono collegati.

È troppo ovvio il supporre che se l'autorità, do-

po tanto tempo, si è indotta ad un passo così decisivo, deve avere in mano elementi molto seri e gravi.

Ma anche prescindendo da questa considerazione e pure astenendoci da qualsiasi indiscrezione in questo periodo di ricerche segrete, crediamo però potere affermare che essa Autorità ha già in mano il bandolo dell'arruffata matassa e che i colpevoli non potranno sfuggire alla punitiva giustizia.

Questo noi e tutti i buoni ci auguriamo di vero cuore, perchè lo scandalo d'un efferato delitto, di cui giuridicamente non si riusciva a colpire gli autori, ha durato anche troppo, con grave vergogna per la civiltà del nostro paese.

**Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie** — È stato pubblicato il Rendiconto per il 1897. L'entrata è stata di L. 2307,55 (di cui L. 1213, quote sociali, il resto sussidi e interessi di capitali); la spesa di L. 3857,73 (di cui i sussidi rappresentano L. 1885), con un disavanzo di L. 1450,18.

L'indole stessa della Società rende inevitabile, col decorso degli anni, che scemino gli introiti ed aumentino le spese; ma appunto per questo sarà necessario rendere sempre più rigidi i criteri d'amministrazione.

Duole però che alla Società abbia cagionato danni e dispendi la Procura dal Re, promovendo l'azione per annullarne il riconoscimento giuridico; misura stranamente zelante, mentre tante e tante cose si lasciano passare tutto giorno, e che fa ricordare il noto precetto *Sur tout ne pas trop de zèle*.

Tornando al Rendiconto, notiamo che il patrimonio, al 31 Dicembre 1897, era di L. 11.112,13; e il numero dei Soci 193.

**Cenno necrologico** — Nella decorsa settimana, si è spento Francesco Ricci, che era stato per 23 anni Guardia Daziaria del nostro Comune, ed aveva poscia esercitato le funzioni d'impiegato civile nell'amministrazione del Dazio. Noi ne salutiamo la memoria, perchè egli fu onesto quanto modesto cittadino ed impiegato. Nel 1848, prese parte alla prima campagna dell'indipendenza italiana; nel suo ufficio, soddisfece sempre esemplarmente al proprio dovere. Uomo senza pretese, senza iattanza di sorta, passò oscuramente la sua vita, confortata soltanto dalla stima dei superiori, dei compagni e dei pochi che lo conobbero.

**Festival di beneficenza** — Si ricorda ai detentori dei biglietti rossi della Fiera di Beneficenza, che col giorno 14 corr. scade il termine utile per il ritiro dei premi speciali, e che, passato questo giorno, dei premi non ritirati disporrà il Comitato a favore del Patronato scolastico. — Per norma, i premi non ritirati sono:

il N. 4, Vaso in ceramica, vinto dal N. 9356;  
il N. 6, Tavolino in ferro, vinto dal N. 5852;  
il N. 21, Piccolo nécessaire per scrivere, vinto dal N. 6344.

**Ferrovia Balsorano-Avezzano** — Un telegramma del Prefetto d'Aquila avverte non essere ancora stati intrapresi i lavori di costruzione della ferrovia Balsorano-Avezzano, e che l'emigrazione di operai in quella provincia è pericolosa inquantochè gli operai che vi si recassero resterebbero privi dei mezzi di sussistenza, e non in caso di procurarsi per mancanza di lavoro.

**Cucina economica** — Bollettino 6-12 Marzo  
Riporto dal N. prec. Minestre 70.417  
Vendute per conto della Cucina 4.092  
Vendute per beneficenze diverse 561  
Date gratis dalla Cucina ai poveri 145  
al personale 105

TOTALE 75.320

**Stato Civile** — Dal 4 al 10 Marzo 1898.  
NATI 25 — Legittimi m. 18 f. 2 — Illeg. m. 7 f. 2  
Esp. m. 1 f. 0.

MORTI N. 29 a dom. — Cacciaguerra Maddalena a. 36 mass. coniug. di s. Bartolo — Fabbri Veronica a. 51 bracc. coniug. di Luzzana — Lucchi Francesco a. 67 col. coniug. di s. Pietro — Fabbri M. Rosa a. 79 bracc. ved. di s. Pietro — Civinelli Carlo a. 53 poss. coniug. di s. Andrea — Belletti Giuseppe a. 22 col. cel. di s. Giorgio — Comandini Giovanni a. 84 poss. ved. di Formignano — Aguzzoni Mario a. 41 bracc. coniug. di s. Vittore — Gori Pasquale a. 65 domestico coniug. di Gattolino — Ronchi Luigia a. 79 mass. ved. di s. Bartolo — Brunelli Antonio a. 70 col. coniug. di s. Pietro — Battistini Domenico a. 60 mass. ved. di Cesena — Chiesa Federico a. 66

f.legn. coniug. di Cesena — Manuzzi Santa a. 74 mass. ved. di Bagnole — Bolognesi Francesco a. 81 col. ved. di Formignano — Caravelli Caterina a. 74 col. ved. di Bulgaria — Branacci Santa a. 41 bracc. nub. di s. Mauro — Giovannini Giovanni a. 62 poss. cel. di s. Mauro — Osp. — Burioli Pietro a. 58 col. coniug. di s. Martino — Maraldi Nazzeno a. 49 bracc. coniug. di Cesena (suicida) — Abbondanza Mariano a. 73 ricoverato cel. di Cesena — Sirri Giuseppe a. 12 bracc. cel. di Cesena — Pedretti Angela a. 80 ricoverata nub. di Cesena — Siroli Angelo a. 13 bracc. cel. di Cesena — E. u. 5 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI N. 4** — Fantini Luigi col. cel. con Lelli Alba mass. nub. — Boli Sante col. cel. con Foschi Adele mass. nub. — Lucchi Giuseppe col. cel. con Siroli Rosa mass. nub. — Zignani Michole col. cel. con Montanari Rosa mass. nub.

— CARLO AMADUCCI Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia del defunto Pio Baldacci vivamente ringrazia il distinto ed egregio Dott. CARLO DELLA MASSA per le amorevoli ed assidue cure prestate al caro estinto durante la malattia, che lo trasse al sepolcro. Il male fu ribelle ad ogni sforzo del medico, ma la famiglia Baldacci conserverà imperitura gratitudine per chi fece quanto era in suo potere per conservarlo in vita.

Dal primo Marzo corr., in casa Salviani, Via Manfredi, n. 5, appartamento e camere ammobiliate d'affittare al primo piano. Per trattive, rivolgersi a SEVERI LUIGI, impiegato comunale.

## CONCIMI CHIMICI

SPECIALI  
PEI  
NOSTRI TERRENI  
MATERIE PRIME  
con garanzia d'analisi



GIUSEPPE BIRIBANTI  
CESENA  
RAPPRESENTANZA AGRICOLA

## Formula Solari

PREMIATO GABINETTO  
DEL GIURGO - SPECIALISTA  
per le Malattie della Bocca  
**ROSETTI-MORANDI**  
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI  
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI  
senza molle, né grappe, né palato, premiate con  
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'  
Accademia degl'inventori a Parigi.  
OTTURAZIONI DEI DENTI  
in ismalto - pasta inglese - pasta americana -  
poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.  
Puliture, imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti  
ESTRAZIONI SENZA DOLORE  
Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti  
presso la profumeria CIVENNI.

In Piazza V. E. affittasi la rinomata osteria SPIRO con annessa casa e cantina tanto per uso Trattoria come anche da ridursi a negozio. Rivolgersi ai Fratelli Zavaglia in Cesena.

# A V V I S O

Si fa noto ai Signori Contribuenti del consorzio di Cesena e Roversano che l'aliquota delle cartelle va corretta come segue:

NATURA DELLA IMPOSTA	ALIQUOTA per ogni 100 lire di Estimo o reddito dei terreni e fabbricati e per ogni 100 lire d'imposta fondiaria per				NATURA DELLA IMPOSTA	Quota percentuale per ogni lira d'imposta rispetto			
	Erariale	Provinciale	Comunale	Totale		allo Stato	alla Provincia	al Comune	TOTALE
Terreni N.	8.76623534	5.40964796	10.46100261	2463688591	Terreni N.	0 3558	0 2196	0 4246	1 —
Consorzi { Savio >					Consorzi { Savio <				
{ Arla >					{ Arla <				
Fabbricati >	16.25	8.54517100	16.54215133	41.33732233	Fabbricati >	0 3931	0 2067	0 4002	1 —
Ricchezza Mobile >	20.7700	—	—	20770	Ricchezza Mobile >	0 9823	0 0036	0 0141	1 —
Colonie Agricole >	5.71175	—	—	571175	Colonie Agricole >				

L'ESATTORE

PIETRO SASSOLI

Presso la

TIPOGRAFIA BIASINI-FONTI RICCI

si eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro tipografico.

SAPONE

BANFI

## NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradisi e Comp.

### SPECIALITÀ

PER CHI SOFFRE DI MAL DI Denti, Emorroidi e Geloni

**Calmante per Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuoriuscita delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, preservandola dalla carie e dalla fuoriuscita stessa. - L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior;** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.

**Auguento Antiamorroidale Composto;** prezioso preparato contro Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. - L. 2 il vasetto

**Specifico per Geloni;** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. - In CESENA Farmacia G. GIORGI e Figli.

## Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unica preparata che non ha fatto finora chi lo uguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsiasi colore istantaneamente e senza nuocere la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza eguagliare la caduta, come spesso si depora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia (composizione chimica lire 2.000 Ag. R. O. Napoli - Venezia) nei vari negozi italiani. Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli 34 Via Calabritto NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pac. ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e droghieri d'Italia ed Estero.

Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti. — In CESENA — Civenti Luigi profumiere. — In FORLÌ — Mingozi Silvio parr. P. V. Emanuele. — In RIMINI — Duprè Carlo farm. Via Principe Umberto. — In BOLOGNA — Bartolotti Pietro P. Galvani. — Casamora Logge del Pavaglione. — Franchi di Bassotti Via Rizzoli 14.

